

dice cosa l'abbia spinta qualche settimana fa (i fatti sono assai recenti) a intraprendere una relazione e a fare sesso con un suo studente di 13 anni (da pochi giorni ha compiuto i 14). È durato pochi minuti, ieri mattina, l'interrogatorio dell'insegnante 40enne di

so la testa e ho sbagliato, anche perché sono in un momento assai difficile della mia vita, visto che mi sto separando da mio marito (l'insegnante ha due figli piccoli, ndr). A un certo punto ho detto allo studente che stavamo sbagliando tutto, che era meglio smettere di vederci. Ma lui non ne ha volu-

INCHIESTA La donna è stata ascoltata in Tribunale a Bergamo

to sapere, ha insistito e io non sono stata capace di troncargli la relazione. Solo adesso mi rendo conto della gravità dei fatti che mi vengono contestati». Al termine dell'interrogatorio, l'avvocato Roberto Gianni ha

chiesto al gip la revoca degli arresti domiciliari e, in subordine, la concessione di una misura meno afflittiva, come il divieto di avvicinarsi alla vittima. Il giudice si è riservato la decisione, anche perché prima deve sentire il parere del

incontri. Dalle indagini non è emersa nessuna costrizione. Ma anche se il minorenne è consenziente, la persona adulta non può stringere una relazione. A 13 anni non si è in grado - secondo la legge - di esprimere un consenso consapevole. Per questo è prevista una pena da 5 a 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dato chiave

L'incarico ricoperto può creare dipendenza. L'alunno ha meno di 14 anni. Questo ha risvolti ancor più importanti sul caso.

Questione di crescita

Non si tratta di una storia che riguarda il genere del ragazzo. In gioco c'è il rispetto dello sviluppo cognitivo e della sua maturità.

L'ESPERTO MATTEO LANCINI, PSICOLOGO E DOCENTE

«In cattedra con passione Ma la distanza è necessaria»

Simona Ballatore
MILANO

«**IN QUALSIASI** lavoro con adolescenti scatta un investimento importante dal punto di vista del coinvolgimento, ma mettersi alla giusta distanza è ineludibile anche se non è troppo semplice». Matteo Lancini è psicologo e psicoterapeuta, insegna all'università di Milano Bicocca ed è autore di numerose pubblicazioni sull'adolescenza.

Nella dinamica insegnanti-alunni, qual è la giusta distanza?

«Spesso ci lamentiamo di professori "freddi" o crediamo che l'insegnante debba limitarsi alle sue lezioni, essere distaccato. Ma il ruolo degli insegnanti è più ampio. Sono anche modelli di identificazione durante l'infanzia e l'adolescenza. Ciascuno di noi ha in mente un insegnante che è stato fondamentale per le scelte future. Il coinvolgimento emotivo è umano, ed è tanto più probabile emerga quando si sta a contatto così tante ore, ma richiede un confine quando diventa attrazione e soprattutto gesto. Chi pensa che gli insegnanti siano guidati solo da raziocinio non si rende conto

della passione e degli affetti che rischiano di condizionare le relazioni, ma non vanno in alcun modo confusi con la sfera sessuale e, ancor prima, erotica».

L'adolescenza è l'età in cui ci si confronta con la sessualità.

«È una fase di costruzione dell'identità. Non è un caso se la legge regola la passione e il coinvolgimento sotto i 14 anni. Anche se il minore dichiara di

VIA DI MEZZO

Spesso si lamenta un rapporto troppo freddo con chi insegna. Ma esiste un confine insuperabile

sponibilità non si può avere relazione. Non è giustificata dal fatto che entrambi dichiarino di essere innamorati».

Il fatto ha destato più clamore perché l'insegnante è donna?

«Sì, perché siamo invasi da stereotipi. Ma in realtà da un punto di vista psicologico, pedagogico e anche giuridico non cambia nulla. Non è in gioco il genere né dell'insegnante né dell'allievo



UNIVERSITÀ Matteo Lancini insegna alla Bicocca di Milano

ma il suo ruolo professionale e il rispetto dello sviluppo cognitivo e della maturazione del soggetto che ha davanti».

Questa vicenda quali problemi potrebbe causare al ragazzino?

«Certamente il fatto di finire al centro dell'attenzione mediatica e dover gestire il contesto implica dover tollerare una popolarità attorno a una questione molto delicata. La valutazione del trauma dipende da come sapranno gestirla gli ambienti di riferimento. Possono crearsi sentimenti di colpa da parte del ragazzino anche per il coinvolgimento dell'insegnante. È importante che i genitori ascoltino i sentimenti che si possono sviluppare. A quell'età possono

DISTINGUO

**Un conto è subire il fascino
altro è il coinvolgimento erotico
Non bisogna confondere i ruoli**

sentirsi responsabili, va messo al riparo da ricadute».

Da una parte l'età fragile dall'altra un ruolo di potere. Incide?

«Esiste una questione più in generale che è la differenza d'età. L'incarico che si ricopre può creare effetti di dipendenza. Il fatto che il ragazzo abbia meno di 14 anni ha risvolti ancor più importanti. La legge li giudica non imputabili, perché c'è una valutazione sulla capacità di ragionare in modo autonomo. Deve averlo ben presente un adulto che svolge funzioni educative. Gli alunni raccontano le proprie difficoltà, si confessano nei temi, ed è una grande conquista. La professione implica i resti dentro un mandato ineludibile».

Internet e i social espongono maggiormente a situazioni limite?

«La problematica è più ampia, sta nell'incertezza dei valori di riferimento. Ciascuno si fa leggi da solo: è la società del narcisismo. E c'è una sovraesposizione della sessualità».

L'insegnante ha ammesso di essere in un momento di fragilità...

«Bisogna comprendere i dolori, le storie individuali di ciascuno. Ma senza dimenticare il ruolo di adulto che si ha e la giusta distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA